20 anni

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 9 DICEMBRE 2018

ATTUALITÀ
SCIENZA E TECNOLOGIA A *FUTURO REMOTO*
p. 4

RADIO JEANS
LEGALITIME, IL PROGRAMMA RADIOFONICO DEGLI STUDENTI
p. 15

MUSICA
LA POESIA E I PENSIERI VAGABONDI DI GIO EVAN
p. 16

CINEMA
I VOSTRI SALUTI E LE VOSTRE VIGNETTE PER STAN LEE
p. 21

Grazie, Stan

TUTTI SUPEREROI?

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 9 Anno 2018 - 1,50

ISSN 2035-701X

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
Redazione nazionale
Serena Mosso
In redazione
Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Redazione crossmediale
Roberto Bertoni, Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio
Hanno collaborato
Riccardo Tagliati
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Fotografie
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio, Elisa Licciardi, Fotolia

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2018 / n. 9 - dicembre
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

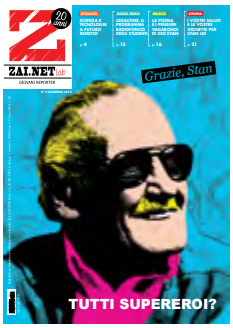
Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C107186

PASSWORD DEL MESE: FUTURO



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password FUTURO** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO WEB FOTO INFOTEXT
VIDEO INTERVISTA PAGELINK PDF

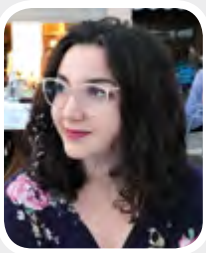
Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor
Media partner

Questo mese hanno partecipato:

Giada Amadori
Nata a Calangianus, in Sardegna, frequenta il secondo anno del liceo classico G.M. Dettori. È appassionata di scienza, medicina e lettura. Il suo sogno è diventare un chirurgo di successo.

Nicolò Inzaina
16 anni, frequenta il liceo classico G.M. Dettori. Suona il pianoforte da quando ha 11 anni e pratica il calcio e il tennis. Nel tempo libero ama passeggiare immerso nella natura, sua grande dilezione, e ritrovarsi con gli amici.



Virginia Padovani
18 anni, è originaria del Veneto ma abita in Sardegna ormai da dieci anni. Frequenta il liceo linguistico nel piccolo borgo di Tempio Pausania. I suoi hobby sono la fotografia, il disegno e creare make-up originali. In futuro spera di lavorare in ambito creativo.

Matteo Pilotto
18 anni, frequenta il liceo classico presso l'istituto Barbarigo di Padova. I suoi interessi sono: la lettura, suonare il pianoforte, i videogiochi e soprattutto la filosofia. In futuro aspira a laurearsi in filosofia e a intraprendere una carriera giornalistica.

CHE COS'È IL FUTURO?

Che cos'è il futuro? Perché, da sempre, ci affascina o ci desta una paura quasi ancestrale? È un tempo verbale, certo, ma è anche e soprattutto un concetto che induce gli uomini a riflettere, a interrogarsi su se stessi e sulla propria comunità, a realizzare progetti o a rinunciarvi.

Non c'è dubbio che per le nuove generazioni il futuro sia caratterizzato dall'incertezza, dal pericolo che tutto sia già avvenuto e dalla disperazione, prospettandosi ancora a lungo una stagione di crisi economica e sociale di cui la crisi politica sotto i nostri occhi altro non è che la conseguenza più evidente.

Fatto sta del futuro si avverte, oggi più che mai, bisogno, specie in Italia, dove la fuga da questo asfittico presente accomuna persone con idee politiche radicalmente diverse, talora persino opposte, ma desiderose di lasciarsi alle spalle una stagione oggettivamente deprimente.

Futuro, tuttavia, non ha sempre un'accezione positiva. Pasolini, ad esempio, si interrogava su quale fosse il bilancio fra ciò che abbiamo guadagnato e ciò che abbiamo perso nel corso degli anni e sosteneva che esso fosse nettamente negativo.

IL FUTURO NELLA POLITICA ITALIANA ED INTERNAZIONALE

"Futuro" è un termine che, per ovvi motivi, ricorre spesso nel vocabolario della politica. Bernie Sanders, tanto per citare un esempio d'oltreoceano, ha scelto come slogan per la sua campagna per le Primarie democratiche "A future to believe in" ("Un futuro in cui credere"). Non da meno è stata l'alcaldesa di Barcellona, Ada Colau, sulla cui pagina Facebook abbiamo potuto ammirare lo slogan "El futur és no masclista" ("Il futuro non è maschilista"). E anche il segretario del Labour, Jeremy Corbyn, nei suoi discorsi ha fatto spesso riferimento al futuro del Paese, riuscendo così a intercettare il consenso di milioni di giovani. E in Italia? Se l'ex presidente della Camera, Gianfranco Fini, aveva addirittura fondato un partito chiamato Futuro e Libertà, anche gli ex PCI hanno spesso insistito sul futuro che ha radici antiche e sul fatto di essere venuti da lontano per andare lontano. Futuro, come detto, non ha sempre un'accezione positiva; tuttavia, è una parola evocativa, attraente, in grado di mobilitare le masse e di scaldare i cuori, dunque usata e sicuramente abusata in tutti i contesti politici, unendo idealmente il "sol dell'avvenire" caro ai compagni e il "destino manifesto" alla base della cultura americana.

Raisa Stoiean

Ha 18 anni e già si sente un po' vecchiotta. Frequenta il liceo classico Gaio Cornelio Tacito a Terni e la sua grande passione è la scrittura. Scrive poesie, romanzi e racconti brevi. Il suo sogno nel cassetto è diventare una scrittrice.

Francesco Zago

Ama scrivere e suonare e un giorno spera di lavorare o al massimo di essere disoccupato, ma sempre con stile e cultura. Ama la lettura, attività che pratica giornalmente, scuola permettendo. Frequenta il liceo classico di Terni che gli piace quanto basta, come il sale nella pasta.

In questo numero dal laboratorio dei giovani reporter:
Giada Amadori, Gabriele Amico, Edoardo Angelucci, Mattia Bonanno, Giulia Carraro, Giorgia Contin, Giorgia Cordeschi, Elena Cozzi, Elena De Zorzi, Gaia Di Paola, Alice Di Summa, Giulia Farfariello, Romina Ferri, Giacomo Guidi, Nicolò Inzaina, Luisa Manconi, Gaia Manozzi, Saverio Mattoccia, Andrea Miglio, Virginia Padovani, Thomas Peterson Soccorsi, Alessandra Piani, Matteo Pilotto, Noemi Rastelletti, Anna Rebeschini, Francesco Reggiani, Cecilia Riciniello, Luca Sarraco, Benedetta Silenzi, Noè Stefani, Raisa Stoiean, Giulia Tardio, Fabiana Tessa, Francesco Zago

LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

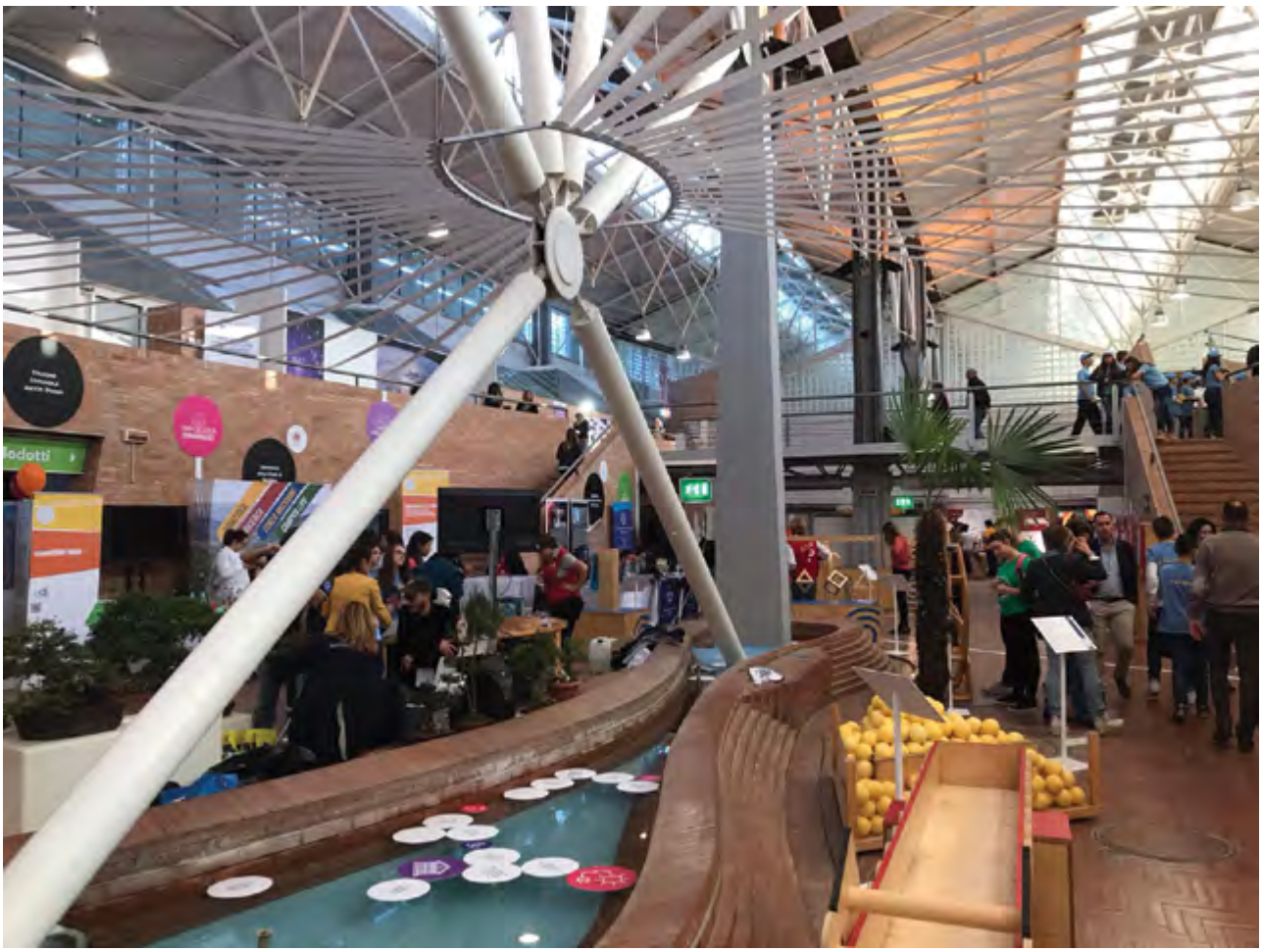
COLLABORA CON NOI!

SCRIVICI A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET

I GIOVANI E LE SFIDE DI DOMANI

Parliamo di Futuro... Remoto

Scienza, tecnologia, ma anche speranze e timori per il futuro dei ragazzi alle prese con sfide e sogni

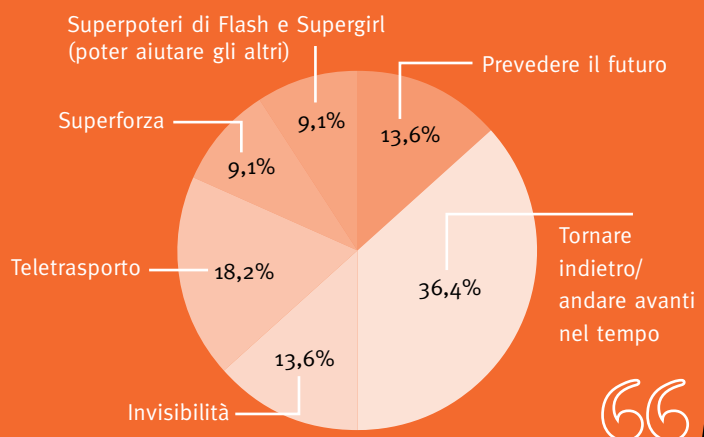


La Città della Scienza, nell'ex area industriale di Bagnoli (Napoli), ha ospitato anche quest'anno Futuro Remoto, il festival della scienza per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica, ormai alla sua 32° edizione. Nello stand di Legacoop e Coopfond abbiamo intervistato, ai microfoni delle radio di NetLit, espositori, professori, ragazzi e futuri scienziati, raccogliendo sogni, speranze, timori e inquietudini dei più giovani, di fronte alle sfide che il presente offre. Nell'attesa di diventare quel "futuro remoto", che poi così distante non sembra essere.

"Visual Food - dalla cucina alla classe nasce come evoluzione di un precedente progetto, in cui gli alimenti venivano presentati e poi inseriti in un percorso didattico. Quest'attività è stata fonte d'ispirazione per progetti di alternanza scuola lavoro, in convenzione con il dipartimento di Biologia. Visual Food quest'anno nasce con l'intento di stimolare la curiosità e la consapevolezza dei giovani visitatori: lavoriamo anche sulla percezione del gusto in relazione a quello che si vede. Provochiamo i visitatori, presentando del latte gelificato con succo di frutta ace messo in modo da sembrare uova al tegamino, anche se, chiaramente, non lo sono."

Rosanna Del Gaudio, Visual Food

C'è un supereroe in ognuno di noi. O forse no, ma nel frattempo possiamo raccontarci i poteri magici che sognavamo da piccoli. Lo abbiamo chiesto agli studenti presenti al festival. Quali delle loro risposte avresti dato anche tu?



"Il nostro Istituto è il più grande istituto italiano che studia i polimeri, sia di origine sintetica sia di origine naturale: impariamo dalla natura a utilizzare i materiali selezionati in milioni di anni per metterli a vantaggio della tecnologia e dell'uomo, restituendoli alla natura nel concetto di economia circolare. Lavoriamo molto anche al concetto di bioraffineria: una raffineria che, a partire da fonti naturali di scarto, li trasformi in oggetti che abbiano una vita utile e funzionale per l'uomo e che possano essere restituiti alla natura sotto forma di compost o di biogas, in funzione del tipo di digestione (aerobica o anaerobica) che facciamo di questi materiali. Il fatto che questi oggetti siano di origine naturale non significa sempre che siano biodegradabili: molte plastiche di origine naturale sono non biodegradabili e dobbiamo imparare a riciclarle."
Mario Malinconico, Istituto per i Polimeri, Compositi e Biomateriali del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pozzuoli

"La nostra soddisfazione è quella di portare i ragazzi (e non solo) a conoscere il nostro patrimonio culturale, approcciandosi in maniera attiva. I ragazzi spesso non conoscono la loro città e i principali monumenti: noi cerchiamo di farglieli conoscere con divertimento, proponendo per le scuole delle attività didattiche specifiche: dai laboratori agli itinerari a tema, dalle visite interattive fino ad arrivare al multimediale che stiamo presentando anche qui a Futuro Remoto. Qui abbiamo anche i visori, che stiamo utilizzando per un approccio più contemporaneo al patrimonio sia al Museo Archeologico Nazionale di Napoli che alle Terme di Caracalla a Roma."
Gabriella Fratoni, referente ufficio scuola, Coopculture

"L'idea di base è quella di creare una nuova community per esprimere le proprie emozioni attraverso i film. Abbiamo sviluppato l'app Feel your Film in un mese:

la Apple ha investito molto nella città di Napoli, sia con l'Academy che con la Foundation, fratelli minori svolti dalle singole Università. Noi veniamo dall'Orientale, per esempio; abbiamo imparato a programmare da zero e, dopo un paio di settimane di coding, le successive abbiamo sviluppato l'app stessa."
Serena Carotenuto, Feel your Film

Ad un certo punto la nostra postazione radio è stata letteralmente invasa da Pantalone, Arlecchino, Balanzone, Pulcinella e altre maschere della Commedia dell'Arte: a Futuro Remoto vagavano per comunicare il loro progetto di diffusione della Commedia dell'Arte, di cui ci ha parlato la Presidente della cooperativa En Kai Pan:

"Come cooperativa ci occupiamo di formazione nel settore teatrale: faremo una rassegna di Commedia dell'Arte nella Chiesa di Santa Marta da febbraio a maggio del 2019. Abbiamo questo progetto di diffusione, a Napoli, della Commedia dell'Arte: stiamo comunque intrecciando relazioni con altri gruppi in Italia e prevediamo di fare delle tournée!"
Tiziana Sellato, En Kai Pan

Consulta alcuni dati sul futuro del pianeta

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese
(pag. 2)

COME VEDI IL TUO "FUTURO REMOTO"?

La scienza ci salverà

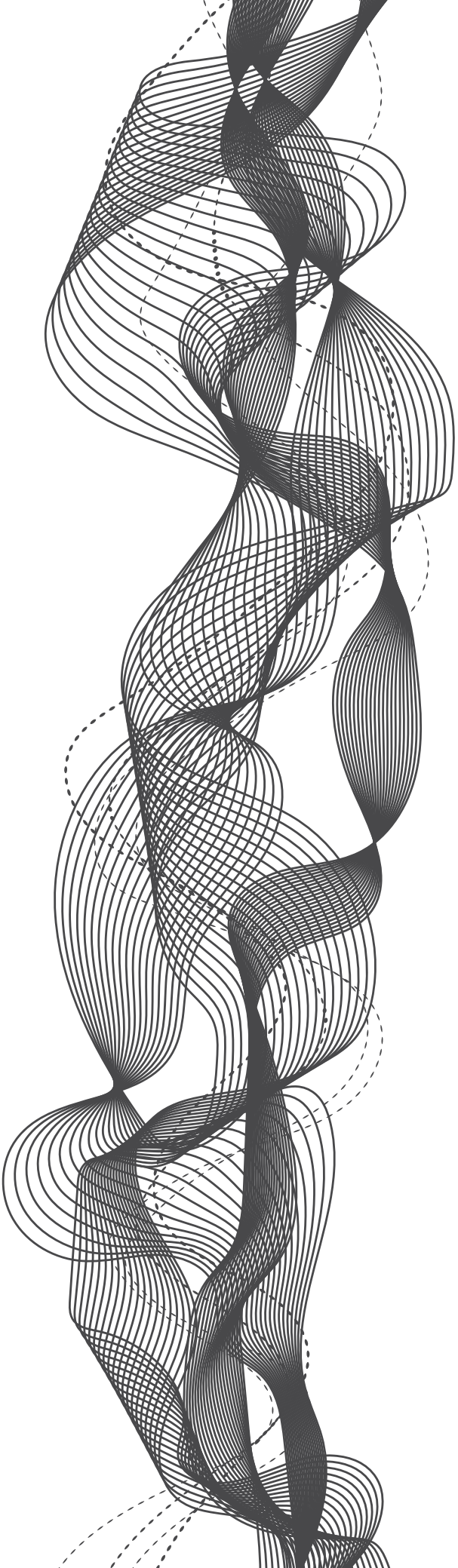
Tra speranze e incertezze, il domani come lo immaginate voi

Da bambina mi divertivo a immaginare quali sarebbero stati i grandi progressi della tecnologia. Penso che proprio da questa ingenua positività ed entusiasmo nel progresso sia nata la mia passione per la chimica.
Il presente non appare come il futuro idilliaco che sognavo. Ci sono davvero troppi problemi da risolvere, riassunti nei 17 Goals. Dobbiamo agire tutti.
Nel mio piccolo faccio le cose più semplici per evitare lo spreco di acqua, luce ed energia e sostenere l'ambiente attraverso la raccolta differenziata. Studio in un liceo classico, perciò purtroppo non ho avuto modo di approfondire molto l'universo scientifico. Proprio per questo vorrei scegliere una facoltà universitaria scientifica.
(Luisa Manconi, 18 anni)

Personalmente ho fiducia in un futuro verde, che vesta il colore della speranza perché senza di essa l'uomo sarebbe rimasto bloccato a molto tempo fa.
La fisica e la biologia, che considero materie molto valorizzate, specialmente nei licei scientifici, aiutano gli studenti a rendersi conto della possibilità di sfruttare facilmente l'energia rinnovabile fornita dalla natura. Insieme a tale considerazione, sorge naturale una domanda: "Perché ancora non ci ha pensato chi è nella posizione giusta per agire?" Spero che i 17 Goals dell'Agenda 2030 stilati dall'ONU, dei quali sono venuto a conoscenza partecipando a una simulazione IMUN, siano una promessa, non solo un proposito, che possa far tirare al nostro pianeta un sospiro di sollievo.
(Saverio Mattoccia, 18 anni)

Sicuramente l'incertezza è il sentimento che domina la mia visione del futuro. Gli squilibri della società odierna sono macigni sulla coscienza dell'umanità e infrangono la speranza di un futuro migliore. L'educazione ambientale e civica dei giovani è basilare per combattere a lungo termine crisi come quella ecologica, ma a scuola le materie scientifiche, seppur adeguatamente supportate dal sistema scolastico nazionale, non riescono ad adempiere a tale compito, impartendo un insegnamento prettamente nozionistico. Ho conosciutogli obiettivi dell'Agenda 2030 tramite la conferenza di un ente umanistico e credo che lo sviluppo sostenibile sia attuabile gradualmente grazie a gesti semplici come risparmiare energia elettrica o preferire i mezzi pubblici all'automobile
(Matteo Pilotto, 18 anni)

Immaginare il futuro potrebbe significare osservare una realtà arsa dall'egoismo umano. La nostra mente, per fortuna, non ci permette di conoscere "quel che sarà", bensì di riuscire solo a immaginarlo. Nelle scienze, però, ritroviamo delle verità che, grazie alla sperimentazione, ci aprono gli occhi sui problemi.
Per questo tutte le scienze, in primis a scuola, dovrebbero essere promosse attraverso simulazioni, per poi concorrere al fine comune di migliorare l'Universo. Un progetto di questo tipo, promosso da Save the Children, ci mostra come si potrebbe "segnare" contro la disuguaglianza. Un buon allenamento per me starebbe nell'abbattere gli sprechi, in un campo privo di gioco di squadra.
(Nicolò Inzaina, 16 anni)



NETLIT
Media Literacy Network

5 emittenti concessionarie

Più di 15 frequenze in 7 regioni italiane (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna)

100 Radio Kit in 100 scuole superiori per consentire agli studenti di elaborare i propri format.

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

SCOPRI DI PIÙ SU NETLIT.EU

A cura della **Redazione**
Radio Jeans Italo Calvino di Genova

"AVEVAMO VENT'ANNI OLTRE IL PONTE" (ITALO CALVINO)

Le voci dei ragazzi dell'I.I.S Italo Calvino

All'interno del progetto Un ponte per il futuro, promosso dal MIUR in collaborazione con IdO e Diregiovani, i ragazzi della redazione di Radio Jeans dell'I.I.S Calvino di Genova hanno raccolto i ricordi che alcuni compagni e la Preside hanno di quel 14 agosto

Gli effetti che la tragedia ha avuto sulla quotidianità, le speranze degli studenti per il futuro del ponte ma più in generale della città, ancora "tagliata a metà" da una ferita difficile da rimarginare.

Il 14 agosto ero all'Isola del Giglio: suono con un'orchestra ed eravamo in trasferta là. L'ho saputo da alcuni amici che mi avevano scritto. C'era un mio amico che, con il padre, ha rischiato di essere sopra al ponte proprio nel momento del crollo. Hanno letteralmente visto il ponte venire giù dietro di loro: si sono messi in salvo davvero per un pelo.
Per quello che riguarda la situazione attuale, ognuno può ovviamente pensare quel che vuole. Io personalmente sono dell'idea che bisognerebbe buttarlo definitivamente giù, questo ponte, e sostituirlo con un ponte completamente d'acciaio – come era stato detto – oppure creare direttamente un passaggio sotto, che forse sarebbe anche più sicuro. Oppure tutte e due: ancora meglio, no? Se per qualche motivo dovesse essere inagibile uno dei due, almeno c'è l'altro! – Andrea

Il 14 agosto mi stavo preparando per andare in campagna; mi ricordo che ho letto la notizia su Facebook e ho subito chiamato i miei genitori, perché la prima preoccupazione è stata che ci fossero loro sul ponte. Sono ovviamente rimasta scioccata: non è possibile che nel 2018 succedano queste cose, è davvero inaccettabile.
Io abito a Pegli, quindi lontano rispetto al ponte, ma il traffico è comunque arrivato fin dalle mie parti: mi ricordo che inizialmente continuavo a prendere l'1 per venire a scuola, però era tutto completamente bloccato. Una volta ci ho messo un'ora e mezza per arrivare a Sestri. È stato veramente dannoso per il traffico a Genova: spero risolvano il prima possibile. – Sara

La sera prima del 14 agosto ero rimasto sveglio fino a tardi. Abito a Begato e dovevo andare all'Ikea con mio padre la mattina successiva. Siccome però sono stato sveglio tutta la notte la cosa è saltata, altrimenti saremmo dovuti passare proprio su quel ponte, proprio quella mattina. Quando mi sono svegliata ho letto i messaggi su Whatsapp dei miei amici che mi dicevano del crollo. Quando vedi queste notizie non ci credi. Mi era venuto il dubbio che fosse una fake news. Ho acceso la televisione e ho visto la notizia su Primocanale, sul telegiornale. Allora ci ho creduto davvero. Ho avvisato subito mio padre, anche lui dubbioso inizialmente; l'ho saputo attorno alle 13, quando la notizia non era ancora così diffusa. Sono rimasto molto scioccato, senza parole. Inizialmente per andare a scuola i mezzi erano più affollati e più lenti; dovevi alzarti molto prima o arrivare con un margine di ritardo più ampio. Ma questo è il meno. L'importante è che i lavori vengano svolti in fretta, così possiamo tornare a vivere la città come facevamo prima del disastro. – Kevin

Il ricordo di Cristina Ighina, Dirigente Scolastico del Calvino
Il ricordo che ho della giornata del 14 agosto 2018 è quello di una giornata che è iniziata normalmente, una giornata lavorativa perché la scuola è aperta al pubblico: era presente il personale ausiliario, i collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici che non erano in ferie. A una certa ora abbiamo visto che dal punto di vista meteorologico stava degenerando: il rischio idrogeologico a Genova è sempre stato molto elevato, quindi ho chiamato il nostro responsabile della sicurezza per chiedergli se secondo lui fosse giusto chiudere. La chiusura della scuola non si può fare in maniera estemporanea: bisogna chiedere il permesso, aspettare che sia il Sindaco o la Protezione Civile a dare l'ok, ma in quel momento mi sono presa la responsabilità di mandare a casa tutto il personale. Siamo riusciti a uscire per un pelo perché la situazione è precipitata. Personalmente ho avuto la notizia del crollo del ponte da un amico che vive in Svizzera e che, a differenza mia, aveva sentito della tragedia in qualche notiziario. È stato un pugno nello stomaco. Non c'era stupore, c'era incredulità nuda e cruda. E mentre le prime notizie parlavano di nessuna vittima, poi con il passare del tempo ci siamo resi conto che il disastro era epocale. Ha tagliato la città in due non solo dal punto di vista delle comunicazioni, ma l'ha tagliata a metà dal punto di vista emotivo. C'erano persone che piangevano apprendendo la notizia. La sensazione è stata quella di quando si viene traditi da un amico o da una persona di cui ti fidi: mai ci saremmo aspettati che un complesso di quel genere ,sul quale passavamo quotidianamente tutti, potesse fare quella fine. Genova ha pochissime direttrici per smaltire il traffico, quindi l'avvenimento ha decisamente complicato la situazione. Dopo questo momento di incredulità, comunque, ci si è rimboccati le maniche con le gare di solidarietà verso gli sfollati, cercando di agire nel concreto, giorno dopo giorno. Dal punto di vista dell'emergenza immediata le istituzioni si sono fatte sentire e vedere, ma il problema c'era: per raggiungere la scuola ci si mettevano due ore invece dei quindici/venti minuti abituali. Il traffico ovviamente a Genova c'è sempre stato, non è una città facile, però c'è stato un mese proprio terrificante: ci si stancava di più a venire a piedi, ma almeno così si arrivava! Successivamente abbiamo avuto delle riunioni con Regione, Città Metropolitana, con alcuni esponenti del Ministero, del MIUR e del nostro Ufficio Scolastico e si sono prese delle decisioni per alleviare le problematiche delle famiglie dei ragazzi che devono raggiungerci dalle valli. Il Calvino ha una posizione che può sembrare da un lato privilegiata ma che dall'altro è un po' difficile: è un po' decentrata anche rispetto alla stazione ferroviaria. Non potendo i ragazzi delle valli Stura e Scrivia prendere il treno, si ritrovavano a dover passare per l'unica strada disponibile che era impraticabile: ho provato a farla, ma sono stata ferma tre ore e alla fine la Polizia ci ha fatto tornare indietro. Adesso la situazione è un po' migliorata e diciamo che i tempi si sono accorciati, ma il problema rimane. Come scuola non abbiamo avuto "danni diretti", diciamo, dal punto di vista emotivo – per quanto sia possibile, visto che comunque moltissimi dei ragazzi sono stati coinvolti pesantemente. Ma i "danni collaterali" ci sono stati e si avvertono fortemente: è venuta a mancare quella fiducia che, fondamentalmente di partenza, in uno Stato come il nostro c'è. Non sono la persona più competente per poterne parlare, ma credo che la cosa più importante in questo momento sia evitare i contrasti per arrivare a un risultato pratico: inizialmente ci aspettavamo una maggiore velocità, ora brancoliamo un po' di più nella nebbia. Non si sa ancora per quando sarà pronto il ponte. Non è più una questione di pazienza, ma si tratta di qualità della vita che si è inevitabilmente abbassata. Spostarsi per andare da qualche parte è diventato un problema: il malcontento è quotidiano e ci aspettiamo una concretezza serena da parte delle istituzioni, non solo per venire incontro alla scuola ma per andare a migliorare la qualità della vita delle persone.

ACCADE A ROMA, ACCADE IN ANTARTIDE

Scienzai.net

di **Mattia Bonanno e Andrea Miglio**, 17 anni

Il murales mangia smog

Una prodigiosa invenzione green mette l'arte al servizio dei grandi temi ambientali

La maggior parte di voi lettori sa cosa sia o ha già sicuramente visto un "murale". Per chi non lo sapesse, si tratta di un dipinto realizzato su un'ampia superficie in muratura, con lo scopo primario di abbellire una parete spoglia e sgradevole alla vista dei passanti con immagini e colori vivaci. Apparentemente può sembrare inutile, se non a scopo estetico, ma se vi dicessimo che a Roma, in via del Porto Fluviale (uno dei quartieri più trafficati della capitale), l'artista di strada di fama internazionale Iena Cruz (nome d'arte di Federico Massa) ha realizzato un murale interamente green? No, non intendiamo che ha colorato una parete interamente di verde, ma che ha avuto la geniale idea di dar vita alla sua opera con una vernice particolare in grado, oltre che di colorare, di assorbire le particelle di smog che toccano la superficie. Inaugurato il 26 ottobre, è stato chiamato Hunting Pollution ed è divenuto il più grande murale d'Europa. Con i suoi 1000 metri quadrati in grado di ripulire l'aria dall'anidride carbonica, ha una capacità di assorbimento pari a quella di 30 alberi messi assieme. Al suo interno è raffigurato un airone tricolore, un uccello acquatico appartenete alla famiglia degli ardeidi, caratterizzato da lunghe zampe e lungo becco, mentre attacca la sua preda in un mare grigio e inquinato. L'artista Federico Massa è conosciuto in buona parte del mondo grazie al suo forte spirito ambientalista con il quale focalizza i suoi progetti sul tema del cambiamento climatico, dell'inquinamento e sul rischio di estinzione di molte specie animali. Le sue opere sono uno strumento con cui far riflettere il mondo sul negativo impatto che sta avendo l'uomo sulla Terra. E ora, dopo questa straordinaria scoperta, basta ricoprire le nostre città con murales ecologici no? Purtroppo no. L'ecosistema del nostro pianeta è in grave pericolo se pensiamo che questo murale basti a ripulire la Terra, ci sbagliamo di grosso. L'inquinamento è solo uno dei tanti problemi, come per esempio il surriscaldamento globale, l'inquinamento dei mari e dell'ambiente in generale. Sconvolgente la recente notizia del capodoglio trovato morto soffocato dai 6 chilogrammi di plastica che aveva ingerito. Pensare che tanti murales possano salvare il nostro pianeta è alquanto utopistico, perciò bisogna innanzitutto dare una svolta alle nostre vite e solo successivamente lodare i progressi fatti tecnologicamente. Perchè in gioco non c'è solo la nostra vita, ma la nostra casa e quella delle generazioni future.

di **Giada Amadori**, 16 anni

Il nono continente da un miliardo di anni

Un nuovo mondo "sommerso" sarebbe stato scoperto sotto l'Antartide da un gruppo di ricercatori tedeschi

È una scoperta che ha dell'incredibile. È stato infatti rinvenuto un nuovo mondo sommerso, ma stavolta non stiamo parlando di Atlantide!

La notizia riguarda l'Antartide, ma fortunatamente questa volta non si riferisce allo scioglimento dei ghiacciai, ed è da attribuire all'università tedesca di Kiel e al British Antartic Survey. La scoperta è avvenuta attraverso un'accurata analisi delle onde sismiche confrontata con le differenze di gravità, con una risoluzione di circa 80 chilometri. Tutto ciò lo si deve ai dati forniti dal satellite europeo Goce, disintegratosi nel 2013, che ci ha permesso di ricostruire un'accurata configurazione del sottosuolo antartico e una mappatura tridimensionale delle placche. Gli studiosi sono riusciti a individuare una sorta di "puzzle" composto da ben tre frammenti, che si ritiene un tempo potrebbero essere stati uniti a Australia, Africa e India. Il più antico – che potrebbe avere un'età compresa tra 1 miliardo e 550 milioni di anni – sarebbe collegato al Cratone Mawson, che secondo le ipotesi potrebbe aver contenuto parti dell'Australia meridionale; il secondo si troverebbe invece sotto "la Terra della Regina Maud", nome ufficiale utilizzato dalle autorità norvegesi per indicare un pezzo di Antartide rivendicata dalla Norvegia il 14 gennaio 1939. Questi due frammenti sarebbero divisi dalla catena dei Monti Gamburtsev, le cosiddette "montagne fantasma" dell'Antartide, ovvero una catena subglaciale del continente antartico. L'origine del terzo frammento – che dovrebbe essere situato tra il mare Weddell e il Polo Sud – è tuttavia incerta. "Queste immagini della gravità stanno rivoluzionando la nostra capacità di studiare il continente meno conosciuto, l'Antartide" afferma il geofisico italiano Fausto Ferraccioli, che ha partecipato attivamente alla ricerca. E aggiunge: "Sotto l'Antartide orientale vediamo un emozionante mosaico di frammenti di continenti perduti, chiamati 'cratoni', che rivelano somiglianze e differenze tra la crosta sotto l'Antartide e gli altri continenti, cui i frammenti erano uniti fino a 160 milioni di anni fa". Certamente, ci lusinga sapere che un italiano ha contributo a questa grande scoperta, ma le ricerche sono in fase di sviluppo, specialmente per quanto riguarda l'origine ancora incerta del terzo continente. Oltre a fornirci importanti novità, questa scoperta ci ha lasciato anche grandi quesiti. Come questa struttura continentale dell'Antartide sta influenzando il comportamento dei ghiacciai? E come risponderà il continente al loro scioglimento? Non ci resta che attendere nuove informazioni dal gruppo di ricercatori di Kiel e dalla British Antartic Survey.

Cos'è il satellite Goce?

Scoprilo scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

L'Antartide dal satellite

STILE PER CHIUNQUE, A PRESCINDERE DALLA TAGLIA

Zai.art

di **Virginia Padovani**, 18 anni

Consigli per gli artisti: Pamela Fornari

Per diventare stilista occorrono talento, perseveranza e presenza attiva sui social. Ma il vero segreto è arrivare al cuore della gente

Sfoglia la gallery per conoscere le creazioni di Pamela Fornari scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Che tipo di studi hai fatto per lavorare nel mondo della moda? E cosa consiglieresti ai giovani aspiranti stilisti?

Ho conseguito il diploma di tecnico della moda all'Istituto Professionale Virginia Woolf di Roma. In seguito ho frequentato l'Accademia d'Alta Moda e d'Arte del Costume Koefia. Studio moda da vent'anni – come in tutti i settori non si finisce mai di imparare – ed è proprio questo che consiglio ai giovani: di studiare, impegnarsi anima e corpo e alimentare giorno dopo giorno le loro passioni. Se ci credete davvero, non permettete a nessuno di fermarvi.

Ci racconti l'inizio della tua carriera? In cosa deve investire un esordiente per aspirare al successo?

Non amo parlare di carriera, perché non mi sento assolutamente giunta a un punto di arrivo. È sempre un lavoro in corso, in cui non bisogna mollare mai. Investire nell'istruzione è sempre il modo migliore. La ricetta vera e propria per il successo, però, non esiste. Bisogna avere una combinazione di talento, passione e perseveranza, nonchè una parlantina notevole che ti permetta di arrivare al cuore della gente. Perché questo lavoro non è solo creatività: è anche marketing. E oltre a saper fare, bisogna saper vendere.

Quali sono i punti di forza della tua visione di stilista?

Sembra assurdo dirlo ma io non credo tanto nella moda, quanto nello stile. Rivendico lo stile per chiunque! Non amo realizzare abiti da sera da sogno, ma look che possano essere indossati ogni giorno o per qualche occasione particolare, ma che siano alla portata di tutti. Una proposta alternativa a quella triste e scontata che vediamo ogni giorno.

Le tue collezioni si ispirano a culture diverse, come quella indiana e quella giapponese. Come scegli le tue ispirazioni? Ci sono altri vestiti tradizionali che ti piacerebbe rivisitare in prossimi progetti?

L'ispirazione può essere stimolata da qualsiasi cosa. Nel caso della collezione indiana, si è trattato di un viaggio fatto nel Paese d'origine di mia madre, Mauritius, dove tra le tante culture troviamo anche quella indiana. I templi, le persone, le loro case e i loro altari mi hanno colpita profondamente. La collezione ispirata al Giappone e al Barocco è frutto delle mie passioni, da amante quale sono di arte in generale, manga e tutto ciò che riguarda appunto il Giappone. È da tempo, invece, che voglio

Foto: Tiziano Toma

Modella: Valentina D'Aloia

Le modelle spesso hanno difetti fisici: orecchie a sventola, fronte alta, espressioni vuote, a seconda di quello che va di moda al momento. Bisognerebbe insegnare questo: accettarsi, migliorarsi per quanto possibile per se stessi, non per seguire uno stereotipo

Foto: Tiziano Toma

Modella: Chiara Savocchi

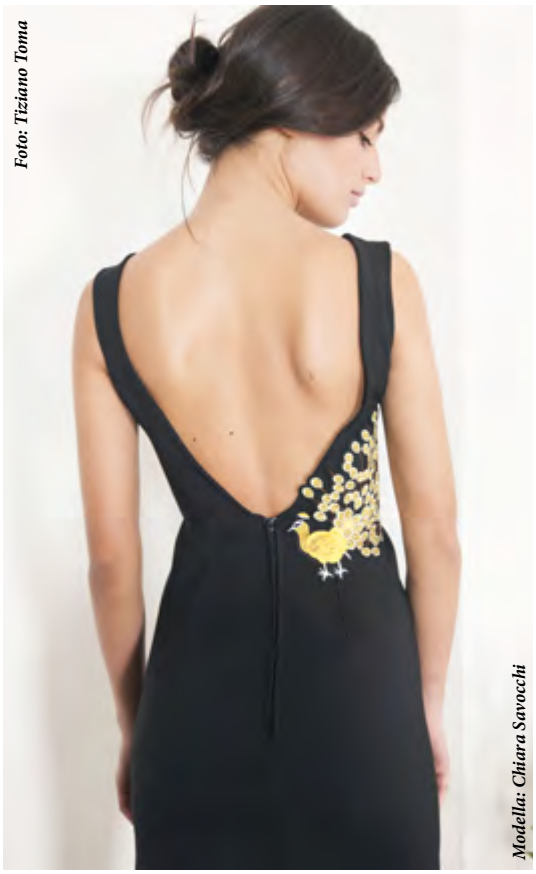


Foto: Tiziano Toma

Modella: Chiara Savocchi

disegnare una collezione ispirata alla Scozia, o meglio al tartan, il mio tessuto preferito. Vedremo...

Parliamo di social. Quant'è importante la visibilità che offrono nel campo della moda?

I social sono vitali. Non importanti, vitali. Se così non fosse, Dior, Chanel, Moschino non avrebbero bisogno di aggiornare costantemente i loro social: starebbero fermi aspettando l'arrivo dei clienti. I social ti permettono di costruirti un'immagine, di rendere partecipi i followers di quello che stai creando e di come lo stai creando. In questo modo si affezioneranno al tuo brand e lo sosterranno. Personalmente, passo molto più tempo a curare i social che a creare collezioni perché è un lavoro che richiede tempo e costanza.

Ci sono materiali con cui preferisci lavorare rispetto ad altri? E perché?

Non ci sono materiali in particolare. Di solito creo modelli molto semplici, che siano appunto indossabili quotidianamente ma che abbiano quel dettaglio che li renda unici. Oppure preferisco giocare con le stampe, le applicazioni, i contrasti tra un tessuto e l'altro. Amo l'ecopelle e lo chiffon ma sono piuttosto appariscenti come tessuti, quindi devono essere usati con parsimonia.

Nonostante ormai da molti anni le tendenze dilaghino a livello mondiale e non restino confinate in un singolo Paese, che differenze e peculiarità ritieni che abbia ancora la moda italiana rispetto a quella estera?

Guardo molte sfilate, ovviamente, e amo le creazioni di stilisti di tutto il mondo. Lo stile, il buongusto e l'eleganza italiana, però, si riconoscono sempre. Tuttavia, non si tratta di un'eleganza scontata ma innovativa. Amo molto le creazioni di Vivetta, Alessandro Michele per Gucci, Leo Studio Design, per citarne alcuni, in cui l'estro la fa realmente da padrone. Nei loro abiti c'è tutto il loro mondo e si vede. Non è solo moda, non sono collezioni "vuote": è tutto il bagaglio di esperienze che si portano dietro.

I modelli fisici che ci propone la moda oggi sono corretti? Una donna può utilizzare la moda come strumento di emancipazione?

La moda degli ultimi secoli è sempre stata uno strumento di emancipazione: l'abolizione del corsetto, i pantaloni indossati dalle donne, la minigonna. Oggi non ce ne rendiamo conto e tendiamo a demonizzare la moda ma in realtà rappresenta sempre lo specchio dei nostri tempi, va di pari passo con la Storia. Ultimamente, sempre più modelle curvy si vedono in passerella: c'è più attenzione in questo senso. Se dovessi parlare da donna, per di più in sovrappeso e quindi in un certo senso sensibile all'argomento, direi che sono contenta di questo avvicinamento. Parlando da stilista, però, è diverso. Quando disegno o penso un abito e lo immagino addosso a una modella, non posso far altro che pensare che renderebbe al meglio su una modella taglia 38, perché le modelle sono solo delle stampelle, la cui funzione è far risaltare l'abito e farlo desiderare alle clienti. Anche se molti miei abiti sono taglie uniche, che possono essere indossati da una taglia 38 come da una 46, proprio perché sono convinta che, qualsiasi taglia si abbia, non si debba rinunciare allo stile, per pubblicizzarlo difficilmente utilizzerei una curvy. Per i problemi che ne derivano, anoressia, disturbi alimentari, il senso d'inadeguatezza, non incolpo la moda o la televisione o le riviste. Incolpo le persone che ci stanno attorno, le famiglie, gli amici o noi stessi, che siamo così irrimediabilmente influenzabili. Le modelle non sono quasi mai davvero belle. Spesso hanno difetti fisici: orecchie a sventola, fronte alta, espressioni vuote, a seconda di quello che va di moda al momento. Il problema non è la magrezza. Io posso dimagrire quanto voglio, ma non sarò mai una modella per conformazione fisica e perché sono bassa. Quindi il problema non è la moda, sono io che non mi accetto o le persone accanto a me che non mi accettano. Bisognerebbe insegnare questo: accettarsi, migliorarsi per quanto possibile per se stessi, non per seguire uno stereotipo. Dovremmo tutti essere più consapevoli e non lasciarci influenzare così facilmente da ogni agente esterno, perché non possiamo e non potremo mai controllare tutto ciò che è al di fuori, ma possiamo controllare noi stessi.

IL GIORNALISMO HA IL LINGUAGGIO DELLA NUOVA GENERAZIONE di **R.C.**

La scuola che fa radio, la radio che fa scuola

Legalitime *è la trasmissione sulla legalità realizzata dagli studenti*

Al centro di Ostia, tra le mura del liceo Anco Marzio, una classe di giovani studenti si avvicina di settimana in settimana al mondo della radio, imparandone le regole, i trucchi e i segreti più nascosti.

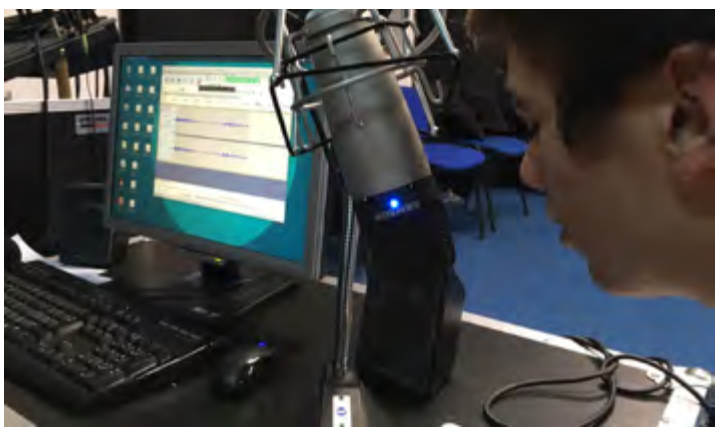
Il laboratorio, organizzato da Netlit - Media Literacy Network, coinvolge 30 studenti in un percorso di 60 ore, in parte dedicato alla formazione e in parte alla realizzazione pratica di trasmissioni radiofoniche sui temi della legalità. L'impostazione di una scaletta, la ricerca degli argomenti da affrontare e la gestione di un mixer radiofonico sono obiettivi primari del percorso di insegnamento, ancor più di dizione e impostazione vocale a tu per tu con un microfono. La diretta non è improvvisazione ma preparazione, frutto di una serie importanti di step.

L'attività, infatti, rende i giovani protagonisti del fare comunicazione garantendo loro una formazione per la realizzazione di prodotti di comunicazione multimediali e per l'utilizzo di una piattaforma di condivisione dei contenuti: le informazioni sono proposte ai ragazzi dai loro stessi coetanei con il linguaggio della propria generazione finalizzato a realizzare una vera e propria catena di conoscenze comuni sul rispetto delle regole che potranno essere trasmesse anche agli adulti, i familiari in primis. I ragazzi diventano così dei veri e propri moltiplicatori di informazioni.

Legalitime è il titolo della trasmissione scelto accuratamente dalla classe, che da inizio ottobre a metà dicembre si confronta ogni settimana con tematiche diverse unite da un comune denominatore: la legalità. La lotta alla mafia, il riscaldamento climatico, la difesa degli animali e il giornalismo libero sono solo alcuni degli argomenti toccati dai nostri studenti, con estrema curiosità e tanta voglia di mettersi alla prova davanti a un microfono.

Spunti d'attualità, ironia, notizie, curiosità e approfondimento storico sono parte integrante di una trasmissione fresca e divertente, condotta con grande passione da giovani speaker pronti a confrontarsi con un mondo del tutto nuovo e da scoprire insieme: quello della radio.

Ascolta le studentesse e gli studenti del liceo Anco Marzio di Ostia scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



IL VIAGGIO E LA CRESCITA PERSONALE

di **Francesco Zago**, 17 anni

Pensieri vagabondi

La fragilità umana e le sue bellezze, la musica e la poesia. A tu per tu con Gio Evan, l'eclettico poeta – e non solo – popolarissimo tra più e meno giovani

Un artista a tutto tondo dalla popolarità intergenerazionale, che spazia nei diversi ambienti della cultura. Una parabola artistica fortemente influenzata da numerosi viaggi in tutto il mondo. Dal 2007 al 2015, Gio Evan e la sua bici sono stati in India, Sudamerica, Europa. Ha sperimentato una moltitudine di culture e tradizioni antiche. Sciamani e maestri lo hanno iniziato a questo misterioso quanto affascinante mondo, che egli stesso ha raccontato nel suo primo romanzo, *Il florilegio passato,* e a cui sono seguiti altri cinque titoli – l'ultima uscita è *Ormai tra noi è tutto infinito.* Parallelamente a questo, ha intrapreso percorsi culturali di ampio genere, dalla sceneggiatura teatrale alla musica. Attualmente è seguito dall'etichetta musicale MarteLabel ed edito da Fabbri. Gli abbiamo chiesto di parlarci del suo progetto e delle sue aspettative future, ma anche del difficile mercato editoriale italiano e del suo essere fuori dagli schemi. Ecco cosa ci ha risposto.

Per chi non la conosce, ci riassuma in poche parole il suo progetto. Inizio io dicendo: viaggio nell'intima fragilità umana.

Mi piace molto la tua visione del progetto, la sottoscriverei. Aggiungerei, sporcando un poco la definizione: testimonianza della delicatezza e mantenimento della tenerezza.

Con eclettismo si intende ogni elaborazione pratica e teorica che risulta nella combinazione di elementi diversi tra loro. Quanto si rispecchia in questa definizione? Quant'è eterogenea, nel complesso, la sua opera?

Lavoro per evidenziare il tutto nell'uno e per ricordare all'uno che fa parte del tutto. Mi spiego meglio: ogni arte che mi si manifesta dentro, dalla poesia al romanzo, dalla canzone al murales, è frutto dello stesso albero, solo situato in una diversa ramificazione.

Il mercato editoriale italiano (per i libri come per la musica) è saturo di romanzi più o meno validi a target teenager, privi di contenuti e soprattutto di messaggi positivi. In modo più o meno consapevole, lei si sta distaccando da quanto detto sopra; cosa pensa a riguardo?

Omnia vincit amor. L'amore vince su tutto, e prima o poi tutto cederà all'amore.

Nell'ambito musicale, il suo progetto è nato da poco e il panorama musicale in cui si inserisce è forse uno dei pochi in cui arriva al successo chi effettivamente se lo merita. E lei, in poco tempo, ha ottenuto risultati formidabili anche musicalmente. In questo percorso sono incorse difficoltà?

Ho scelto di tenermi accanto e di accettare proposte solo da chi non m'avrebbe mai e poi mai imposto "itinerari

> *La nostalgia non è mancanza, è presenza. Piena presenza. Darle cura, attenzione, blandire le nostre ferite lontane, i nostri dolori reconditi, è fondamentale per risanare il processo di gioia che giace in noi*

suoi". Ho scelto di lavorare con persone che si fidavano di me e della strada che avevo tracciato in testa. MarteLabel, durante la firma del contratto mi ha detto solo "continua a essere te stesso, perché è così che piaci". Così con Rizzoli, carta bianca. È da stupidi voler cambiare carattere e movenze di una persona che già da sola sta ottenendo ottimi risultati.

Lei ha viaggiato molto e dappertutto in questi ultimi anni e dai suoi viaggi ha tratto molti insegnamenti di vita "spirituale"; quanta importanza attribuisce al viaggio? E non tanto al dove, quanto più all'azione del viaggiare, alla prospettiva sempre nuova che il viaggio offre.
Senza la consapevolezza del viaggio, dimenticatevi la vita. Non parlo di aerei, passaporti e visti: parlo di coscienza, di visione, di amore. La vita è un viaggio: non mi interessa il trolley che imbarchi, parlo di bagagli interiori di esperienza, non parlo di visto, parlo di aver visto, di essersi visti dentro. Non è nel passaporto la libertà, ma nel passare e portare l'eterna gioia ai passanti di questo meraviglioso pianeta. Il viaggio, la consapevolezza che siamo in un viaggio, è l'inizio dell'evoluzione personale.

Il tono della sua poesia e della sua musica ha sempre un qualcosa di nostalgico, un parlare a quel "qualcuno" a cui noi tutti ci riferiamo in determinati momenti. La mancanza è tra le sensazioni che noi tutti proviamo più spesso, ma quanto è importare sentirsi mancare qualcosa? Quanto forma, nella vita, l'aver provato mancanza di qualcuno?
Nostalgia viene dal greco e significa dolore lontano. Questo mi interessa – tra altri concetti – esporre in poesia. La nostalgia non è mancanza, è presenza. Piena presenza. Darle cura, attenzione, blandire le nostre ferite lontane, i nostri dolori reconditi, è fondamentale per risanare il processo di gioia che giace in noi. È un lavoro obbligatorio che si può fare in mille maniere. Io uso la poesia ma è valida qualsiasi altra attività. Non è importante sentirsi mancare qualcosa, è importante meditare sul nostro sentire.

Maturare e guardare oltre (penso a *Sei diventata dura*), è ciò che ognuno si augura, ma non sempre è facile da fare. E lei? È effettivamente maturato? Pensa di essere giunto al culmine della sua vita o pensa ci sia molto ancora da scoprire, molto ancora da scrivere?
Maturo costantemente. Sono frutto di un albero immenso, fino a quando sarò attaccato a questo grande ramo, crescerò. Il culmine quando arriva si fa sentire, perché ci libera dal legame che abbiamo con questa terra, con questo corpo. Fino a quando sarò qui, avrò qualcosa da fare, avrò qualcosa su cui lavorare.

Guarda il video di "Più in alto" scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

Un'impresa sociale di nuova generazione, che crea spazi innovativi di relazione

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione,** nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità**, **capace di anticipare i cambiamenti, intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte**.

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.
Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu

Sedi: Bologna
Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

IRONIA SENZA COMPROMESSI

di **Gaia Di Paola**, 18 anni (staff di ChiamarsiMC.com)

Musica per camaleonti: Salmo presenta la sua *Playlist*

Il funeral party *per il formato LP si trasforma in critica avvelenata contro l'industria musicale*

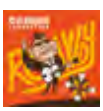
Non basterebbero intere pagine per descrivere l'ultima fatica di Salmo, *Playlist*, perché ci troviamo di fronte a un prodotto dalle mille anime diverse. Come suggerito dal nome si tratta appunto di una playlist, tredici tracce da ascoltare nell'ordine che si preferisce.

Nel 2018 non c'è più spazio per album interi. Nell'epoca di Spotify e dello streaming selvaggio la soglia dell'attenzione dell'ascoltatore medio è sottile almeno quanto l'ironia di Salmo, che indirizza una critica avvelenata contro l'industria musicale. D'altra parte però lo stesso rapper è un artista, quindi deve in qualche modo fare i conti col suo ambiente e adattarsi ad esso. Ecco allora che ci ritroviamo canzoni come *Il cielo nella stanza*, accanto ai più classici *banger* da live come *Ho paura di uscire* o all'immancabile presenza di Nitro in *Dispovery Channel*, in cui stravolge completamente gli stilemi tipici dell'egotrip e l'ostentazione tanto cara ai colleghi. Dalla copertina ai vari stili utilizzati nell'album, tutto urla alla presa in giro. Salmo organizza un *funeral party* per la morte del formato LP, dove tutti gli invitati ricevono in omaggio un cd significativamente "rotto a mano", mentre lui distrugge i contenuti tipici di un classico album di rap italiano.

Nel farlo, tuttavia, il padre della Machete non si snatura: mantiene la sua attitudine senza compromessi, con le sue contaminazioni, i suoni graffianti e le *punchline*. E finisce primo nelle stesse classifiche che mette alla berlina. Un genio.

Chiamarsi MC tra amici senza apparenti meriti lirici

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation LUNATIK



DI MAGGIO CONNECTION || ROWDY *(THUNDERBIRD RECORDS)*

Il power trio mixa con grande energia e con una magistrale tecnica strumentale tutte le facce più selvagge del r'n'r, del rockabilly-core, del neo-surf rock e dello swing in una miscela esplosiva. Loro non sono altro che The Di Maggio Connection. Il leader e fondatore della band, Marco Di Maggio, unico artista italiano eletto "Membro Onorario" della Rockabilly Hall of Fame americana, è esponente di punta della scena r'n'r internazionale e considerato dalla stampa specializzata come uno tra i migliori chitarristi mondiali. C'è bisogno di dire altro?

MASSIMO MORELLI || IL VENTO *(AUTOPRODUZIONE)*

Il vento di Massimo Morelli è un disco particolare e strano. Le canzoni si dipanano a volte con lentezza, altre volte con fermo cipiglio quasi rock. Si lasciano ascoltare e man mano che le ascolti scopri le numerose sfumature sonore, magicamente fluttuanti tra folk, country, blues. Tutto questo avviene con un'unica, bellissima e autoritaria protagonista: una chitarra acustica che, a volte arpeggiata, altre volte strapazzata come potrebbe fare un saggio rocker, ci sorprende in ogni brano.

PIERLUIGI PIERETTI || LOVE WILL COME TOMORROW, IN A BRAND NEW DAY *(AUTOPRODUZIONE)*

Lui si definisce un sognatore, entusiasta della vita e inguaribile ottimista. *Love will come tomorrow, in a brand new day* è il suo primo album, composto da 10 tracce strumentali per pianoforte eseguite in chiave jazzistica e nello stile delle colonne sonore. L'album sarà pubblicato in versione fisica su Amazon statunitense. Il disco racchiude un messaggio di speranza, positività e ottimismo e invita l'ascoltatore a sognare e a sperare in un mondo migliore.

DANIELE COSTANTINI || IL PRIMO UOMO SULLA LUNA *(AUTOPRODUZIONE)*

Progetto cantautorale autoprodotto, arrangiato, suonato e mixato in studio. Tocca temi come la divisione di un popolo a favore di un sistema che ormai sentiamo stretto, sempre con toni sarcastici e ironici. Parla di amore, quello senza apparenze, sincero, semplice. Nell'album c'è la voglia, ma anche la speranza che qualcosa possa cambiare a nostro favore. L'artista sottolinea che il disco suona a 432 hz. Anche qui una presa di posizione nei confronti di un mondo omologato a 440 hz, deciso nel 1953 nonostante il volere di 25mila musicisti che si schierarono contro queste frequenze.

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale

Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

"VERSO E OLTRE UNA GLORIA PIÙ GRANDE"

Stan Lee, non è un addio

Gli studenti della IV B e della IV F del liceo classico Dante Alighieri di Roma ricordano l'inventore dei supereroi con superproblemi

La recente scomparsa di Stan Lee ha toccato tutti, sia fan che non, perché ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura pop degli ultimi decenni. Ha messo in risalto l'aspetto umano dei suoi personaggi, trasportandoli nella vita di tutti, facendo appassionare persone di ogni età ai suoi fumetti. Per me Spiderman è il personaggio che meglio rappresenta questo processo di umanizzazione dei supereroi. ***(Benedetta Silenzi)***

Ad essere sincera, quando ho letto la notizia della sua morte, non ho subito riconosciuto il suo nome. Lee è stato uno dei più famosi creatori di fumetti della Marvel. Tra i quali spiccano i nomi dei più noti supereroi come Hulk, Thor e Spider Man. Non sono un'appassionata del genere dei fumetti e dei supereroi, ma penso che Lee abbia lavorato tanto per ciò che amava di più e questo è ammirevole. Ha lasciato al pubblico storie mozzafiato dei più singolari e incredibili supereroi. ***(Cecilia Riciniello)***

Stan Lee è scomparso poco fa, ma sarà per sempre una presenza assoluta ai nostri occhi anche solo per i marchi – ormai mondiali – ideati da lui. Universale il linguaggio con cui ha sempre trasmesso e realizzato il suo mondo fantastico fatto di fumetti, disegni, storie affascinanti. Insegnamenti impressi nella mente anche degli adulti, attraverso un mondo fantastico fatto di dinamiche nelle quali l'umanità poteva riconoscersi. Non è un addio. ***(Elena Cozzi)***

Stan Lee è stato uno dei personaggi più importanti della storia cinematografica mondiale. La sua inventiva e la sua creatività hanno dato il via a quella che oggi è la più grande casa editrice "sfornatrice" di supereroi, la Marvel. La morte del magnifico fumettista ha portato scompiglio nel cuore di tutti gli attori che lo hanno conosciuto e di tutti i fan dei suoi personaggi. Molto famosi erano i suoi cameo in tutti i film prodotti, motivo per cui in molti lo adoravano. ***(Elena de Zorzi)***

Excelsior! Ovvero "verso e oltre una gloria più grande".
Questa è una delle tante meraviglie che ci ha lasciato Stan Lee, che ci porta ad affermare che il mondo dei supereroi e il mondo reale viaggiano parallelamente.
Pensiamo che ci sia un eroe in tutti noi, che ci mantiene onesti, che ci da forza, che ci rende nobili, che ci permette di superare ogni ostacolo con dignità ma soprattutto che ci invoglia a credere in noi stessi per raggiungere i nostri obiettivi e i nostri sogni. ***(Gabriele Amico e Edoardo Angelucci)***

Ha creato molti dei personaggi che tutti noi abbiamo sperato, almeno una volta, di diventare. Un mondo, quello dei fumetti dei supereroi Marvel da lui inventato, che ha riscontrato ancora più ampio successo da quando nel 2008 è uscito il primo film della MCU (Marvel Cinematic Universe) basato sui suoi disegni. Emblematici erano i suoi cameo all'interno di ogni film, attraverso i quali entrava in diretto contatto con i personaggi da lui ideati. Ciao Stan. ***(Giacomo Guidi)***

È importante prendere esempio dalla vita Stanley Martin Liebe, perché è la reincarnazione della forza di volontà. Nonostante la passione per il fumetto, ha dovuto fare un lungo e faticoso percorso prima di sentirsi veramente realizzato e raggiungere il successo negli anni '60. Fisicamente non è più tra noi, ma finché le persone continueranno a leggere i suoi fumetti, non scomparirà mai realmente né da questo mondo né dal cuore di chi è cresciuto con i suoi indimenticabili personaggi. ***(Giorgia Contin)***

Sarà capitato a chiunque di imbattersi, anche distrattamente, in un film della Marvel o di sentir nominare Stan Lee, l'eroe di tutti i bambini. Io non mi reputo una fan dei supereroi, ma fin da piccola i film di Spiderman e Batman sono stati sinonimo di divertimento e di condivisione con mio fratello. Posso dire, senza troppi giri di parole, che sono stati la mia infanzia. E la morte di un personaggio geniale quale Stan Lee ha chiuso un capitolo della mia vita, che porterò sempre con leggerezza e un filo di malinconia dentro di me. ***(Gaia Manozzi)***

Sicuramente la sua bravura si può riconoscere dalla quantità di personaggi di natura complessa e con personalità sfaccettate che ha creato. Personalmente trovo fantastico e unico ogni suo film, tanto da rivederli tutti più e più volte; anche se il migliore per me è *Deadpool*, nel quale sono bilanciati perfettamente la parte comica e quella d'azione. ***(Giorgia Cordeschi)***

Non sono una fan di Stan Lee però ne riconosco l'importanza. In questi ultimi anni non mi sono mai interessata dei suoi film perché non è un genere che mi interessa particolarmente, ne ho solo sentito parlare dai miei amici. Tuttavia credo che abbia creato personaggi spettacolari che hanno lasciato un segno nella storia del cinema. Da piccola vedevo spesso Spider-man e Hulk con mio fratello, quindi è grazie a lui che ho conosciuto parte del suo mondo. ***(Giulia Carraro)***

12 Novembre 2018: quel giorno Stanley Martin Lieber, anche comunemente conosciuto come "dai-quello-lì-che-faceva-i-fumetti-per-la-Marvel" moriva lasciandoci pieni di tristezza, memes e gente che non capisce chi sia anche se "che peccato!". E come dimenticare la domanda fatidica: "Ora cosa farà la Marvel per compensare il suo decesso?" La risposta non è semplice dato l'enorme contributo apportato da Stan. L'universo Marvel è stato infatti praticamente creato da lui con l'aiuto dei celebri disegnatori Kirby e Ditko. Film, camei e vari progetti minori con cui ha continuamente portato prestigio alla casa produttrice, anch'essa quasi creata da "Smiley". La morte del creatore di un'era non è cosa da poco. Perché creatore lo è stato: decidendo di seguire ciò che aveva da dire si è ritrovato a plasmare non solo la sua "creatura", ma uno stile da zero. Forse è meglio riderci su piuttosto che avere paura della sua assenza, dato che un chicco di grano darà i suoi frutti solo alla propria morte: nuovi semi verranno creati e anch'essi creeranno e plasmeranno novità per poi ripetere la storia in modo uguale e completamente differente.
(Noè Stefani)

Quanti di noi da piccoli speravano di avere dei superpoteri, o quanti desideravano avere qualche peculiarità fisica che ci rendesse speciali, diversi dagli altri bambini, ma più simili a quei fantastici eroi che vedevamo nei cartoni? Per tutti questi fantastici sogni che hanno reso la nostra infanzia speciale, dobbiamo ringraziare il celeberrimo Stan Lee. Lui, di supereroi, ne ha creati tanti. ***(Thomas Peterson Soccorsi)***

In quasi un secolo di vita è riuscito non solo a creare personaggi destinati a diventare icone e punti di riferimento nell'immaginario collettivo, ma anche a rivoluzionare totalmente lo spirito del supereroe. Umanizzando delle figure che fino a ora erano state sempre perfette, ha lasciato in eredità a tutti l'idea che al mondo la forza e le cose speciali risiedono – spesso e soprattutto – nell'imperfezione. Spiderman, Hulk, Thor e gli altri faranno sopravvivere la memoria del loro creatore nel cuore di tante, tante generazioni ancora.
(Noemi Rastelletti)

Disegno di Romina Ferri

SCRITTURA CREATIVA

a cura della **Redazione di Roma**

"Scriviamoci di più è un segno di civiltà, cultura e attenzione"

Conosciamo più da vicino il concorso attraverso le parole di Romano Montroni, presidente del CEPELL

Un momento della presentazione di *Scriviamoci di Più* durante "Più libri più liberi 2018", col presidente del Cepell Romano Montroni e la coordinatrice del concorso Serena Cecconi. Presenti in sala anche le relatrici: la d.ssa Sabrina Calvosa (MIUR), la d.ssa Flavia Cristiano (Cepell), la scrittrice Simona Baldelli, la prof.ssa Marina Rossi (DS della scuola capofila del progetto) e la prof.ssa Paola Giardino (Ist. Telesi@). Il progetto, che prevede la creazione di coppie di giovani scrittori includendo in ognuna un alunno disabile, ha come obiettivo quello di promuovere l'inclusione per imparare insieme a trasferire in racconto emozioni e sensazioni.

Da dove viene *Scriviamoci di più*? Può parlarci delle passate edizioni?

Scriviamoci di più nasce da Scriviamoci, premio letterario che coinvolge i ragazzi sul tema della creatività, un'anticamera per capire la bellezza che può dare la lettura. In molti casi scrivere fa nascere curiosità. Lanciare un concorso di questo tipo permette a ragazzi con talenti inespressi, sotto la guida degli insegnanti, di generare qualcosa di scritto su proprie storie e considerazioni, dando loro la possibilità di comunicare ad altri il loro modo di ragionare e di emozionarsi. Ed emozionarsi è il presupposto vero per amare la lettura. Leggere significa entrare in un mondo di immaginazione ed emozione. Per quelli che non leggono il meccanismo del concorso serve a far incuriosire sulle potenzialità che hanno i libri e la scrittura in generale.

Le scuole hanno creato le coppie di "compagni di penna" e stanno svolgendo gli incontri con gli esperti. Come sta procedendo l'adesione al progetto?

Stiamo ricevendo un riscontro enorme. I ragazzi che hanno disabilità, se viene loro dato rispetto e attenzione, sono pieni di risorse e grande voglia di fare. Spero che l'iniziativa di quest'anno abbia una continuazione. Coinvolgerli è segno di civiltà, cultura e attenzione. Se ci saranno i finanziamenti ci auguriamo edizioni future, perché non credo che indietro si possa ritornare.

Ha accennato all'importanza di questo concorso per avvicinare gli studenti alle potenzialità della lettura. Quanto leggono i giovani, in Italia?

Siamo un Paese disperato sotto questo punto di vista, uno di quelli con i livelli di lettura più bassi in Europa insieme a Grecia, Spagna e Portogallo. Il coinvolgimento di Scriviamoci e di *Scriviamoci di più* nelle scuole è fondamentale. Come mai in Olanda o in Germania legge l'80% della popolazione? Se andiamo a vedere, la lettura in quei Paesi è prevista nei programmi didattici, ci sono biblioteche attive. È nei luoghi in cui si studia, in cui si passano sei ore dentro un'aula, che va portata la curiosità della lettura e della scrittura. Purtroppo in Italia didatticamente non c'è un'ora lettura alla settimana. Si leggono i libri di studio, in casi eccezionali i libri proposti da qualche insegnante. E salvo rare eccezioni in asili e elementari – e sempre su iniziativa di insegnanti – non abbiamo biblioteche attive nelle scuole dell'obbligo, strutturalmente non c'è la figura del bibliotecario nella scuola. La politica ha un mare di responsabilità su questo, ma sono ottimista per il futuro.

Cos'è "Scriviamoci di più"?
Scoprilo scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Dopo l'inaugurazione del progetto all'Istituto Papareschi di Roma, anche all'Istituto Telesi@ di Telese Terme (nella foto) sono iniziati gli incontri con gli studenti e sono state create le coppie di "compagni di penna".

Scriviamoci di più
Progetto finanziato dal Miur nell'ambito della Legge n.440/97

CURIAMO UNA PERSONA OGNI 2 MINUTI. DA 25 ANNI.

Dal 1994 abbiamo offerto cure gratuite e di alta qualità a 10 milioni di persone, vittime della guerra e della povertà.
In Afghanistan, Iraq, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sudan, Uganda e anche in Italia. Perché stiamo dalla parte degli esseri umani. Senza discriminazioni. E tu, da che parte stai?

Fai la tessera di EMERGENCY su
lamiatessera.emergency.it

Con la tessera di EMERGENCY
riceverai la nostra rivista trimestrale
e avrai diritto a sconti e facilitazioni presso
librerie, teatri, gallerie d'arte in tutta Italia

EMERGENCY
www.emergency.it

di **Serena Mosso**

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

"CIME TEMPESTOSE" di Emily Brontë

*A cura di **Giulia Farfariello**, 18 anni*

Leggi l'incipit

MOSSISSIMO

Amore, passione, vendetta, sono i tre nuclei tematici su cui si fonda tutto il romanzo. Catherine e Heathcliff sono legati da un sentimento profondo e sincero ma che si trasformerà, in poco tempo, in gelosia e vendetta. Ciò che li lega? La morte!
In tre parole per me: sentimenti, unione, distruzione.
Citazione preferita: "... Mi ricordai che nel libro il nome di Heathcliff era unito a quello di Catherine..."
Personaggio minore preferito: Hindley Earnshaw, giocatore d'azzardo e alcolista pronto per il SERD.
Effetti collateraLetterari: quando credi che la tua situazione sentimentale sia la peggiore del mondo, ma poi leggi della loro "storia impossibile" e ti rendi conto di non essere sola!
Chi deve leggerlo: Chi è romantico e ama i romanzi dell'800.
Chi non deve leggerlo: Chi vive una storia d'amore impossibile.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: Marco Cesaroni ed Eva Cudicini, i fratellastri anch'essi e con una storia d'amore più che impossibile nella serie tv *I Cesaroni*.

"NOTRE DAME DE PARIS" di Victor Hugo

*A cura di **Fabiana Tessa**, 18 anni*

Leggi l'incipit

MOSSO & GAGLIARDO

Quasimodo, Frollo, il capitano Phoebus e lo sfortunato poeta Pierre Gringoire intrecciano le loro vite intorno all'amore per Esmeralda tra gelosia, passione, inganni e morte.
In tre parole per me: gotico, dettagliato, struggente.
Citazione preferita: "L'amore è come un albero: germina da sé, getta le sue radici nella nostra vita e continua a verdeggiare sopra un cuore in rovina."
Personaggio minore preferito: Clopin, il re dei gitani.
Effetti collateraLetterari: Per anni aspetti l'amore, quando credi di averlo trovato in un bel capitano, ti si dichiarano un gobbo che ha tentato di rapirti, un poeta sfortunato e un prete ossessionato. Tempismo perfetto!
Chi deve leggerlo: chi cerca l'amore nella bellezza esteriore invece che in quella del cuore.
Chi non deve leggerlo: chi è troppo affezionato ai lieto fine della Disney.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: Scrat, lo scoiattolo dell'*Era Glaciale*.

LEGENDA

- **PER NIENTE MOSSO** rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO** proprio non ci siamo
- **MOSSINO** insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE** mi sconfinfera
- **MOSSO & GAGLIARDO** bello bello bello
- **MOSSISSIMO** ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)** sei una meraviglia

TRA GLI ATTACCHI E IL SOSTEGNO DEL WEB

di **Raisa Stoiean**, 18 anni

La transizione verso se stessi

A ventiquattro anni Giovanna Cristina Vivinetto racconta la sua transessualità in versi, dal dolore di non riconoscersi nel proprio corpo alla gioia di affermare la propria identità

***Dolore Minimo* è la tua prima raccolta di poesie. Raccontaci come è nata e come è stata pubblicata. I tuoi studi ti hanno avvicinata alla poesia?**
Dopo il diploma di maturità classica conseguito a Siracusa, mi sono trasferita a Roma dove, all'università La Sapienza, mi sono laureata con lode in Lettere moderne. Adesso sono laureanda alla magistrale in Filologia moderna. I miei studi letterari, quindi, sono stati classici e tradizionali. È proprio negli anni del liceo che si è sviluppata la passione per la poesia. A infiammarmi erano gli splendidi versi di Foscolo, Leopardi, Pascoli, Montale, ma soprattutto la scoperta di quelli di Wislawa Szymborska grazie al mio docente di storia e filosofia. La pubblicazione di Dolore minimo è stata possibile grazie all'incontro con il poeta Franco Buffoni, direttore editoriale della collana Lyra Giovani dedicata alla migliore poesia italiana under 40 per l'editore Interlinea. Dopo esserci conosciuti al Salone del Libro di Torino nel maggio 2017, la stessa estate mi propose di leggere e valutare il mio manoscritto per un'eventuale pubblicazione. Gli piacque molto e ad agosto mi riferì la sua intenzione di pubblicarmi, dicendomi di essere in assoluto il poeta più giovane da lui scoperto in oltre trent'anni di "talent scouting".

Nel tuo percorso di rinascita è stato importante il sostegno della tua mamma. Come ha influito nell'aiutarti a "partorire" il tuo io?
E chi altro è stato fondamentale in questo processo?
Mia madre è una persona splendida: sin dal primo momento mi ha supportata con un immenso amore. L'enorme affetto che mi ha dato in una fase cruciale e molto delicata della mia esistenza – quella, appunto, della transizione – mi ha permesso di diventare una persona completa, soddisfatta della propria vita e, in generale, serena. Complessivamente, direi che il supporto della mia intera famiglia mi è stato benefico: non mi ha mai dato motivo di sentirmi diversa o di percepire negativamente tutto quello che stavo facendo.

Molti giovani cercano di superare i confini ontologici in cui non si riconoscono più. Qual è il tuo messaggio per loro?
Quello che posso dire a loro è di seguire la propria felicità, anche a costo di dover superare enormi ostacoli. E, soprattutto, avere pazienza. Solo dilatando i tempi la conquista della propria identità avverrà nella piena consapevolezza e nella piena tranquillità.

Sappiamo che hai ricevuto sostegno da tante persone e realtà, ma anche che sei stata vittima di hate speech sul web. Puoi raccontarci degli uni e degli altri?
I social sono delle potenti armi a doppio taglio: mostrano le ambiguità del mondo in cui viviamo ma anche – a ben vedere e per fortuna – la parte sana di questa realtà. L'odio che ho ricevuto è stato un moto di violenza basato sull'ignoranza, sulla stupidità, sulla mancanza d'informazione e di cultura. In poche paro-

Dolore Minimo per me è...

E se decidessi di riassumere sinteticamente *Dolore Minimo*? Tormento e fiducia. Furia e metamorfosi. Una fusione fra poesia e racconto della quale consiglio la lettura. Perché? Semplice: tratta di attualità, di una realtà umana che viene screditata come un 'capriccio', un 'abominio', un'eresia.
Quasi alla fine del 2018 siamo ancora mentalmente ridotti all'età della pietra: classifichiamo una persona – e agiamo di conseguenza, senza nemmeno cercare di capire – in base al suo orientamento sessuale e al genere. E le conseguenze del nostro odio? Hanno distrutto e continuano a distruggere vite, impediscono il progresso della società. È una vera violenza. In questo libro si ha l'occasione di vivere tale violenza in prima persona, tramite il punto di vista della protagonista: niente di rivoluzionario ma che rivela solo l'ignoranza dell'oppressore. Almeno se dovete odiare, odiate tutti. Un bravo misantropo non fa distinzioni. (di R.S.)

le: sull'assenza totale del rispetto per le diversità. E questa è la forma d'odio più banale, prevedibile, proprio perché non è motivata ma dettata solo da pregiudizi e stereotipi. Il sostegno che ho ricevuto, invece, è stato di gran lunga maggiore e mi ha dimostrato come la migliore risposta all'odio è studiare, farsi una cultura, informarsi su ciò che ci circonda e, soprattutto, dimostrare tutto l'amore per la vita nonostante le difficoltà.

Nei tuoi versi parli di fratricidio fra la verità del tuo spirito e le menzogne del tuo corpo, di morte e rinascita. La ricerca della tua vera te è arrivata a destinazione?
Come dicevo sopra, oggi sono fondamentalmente una persona serena e lo sono non soltanto grazie all'affetto e all'intelligenza delle persone che mi circondano, ma anche perché la transizione mi ha permesso di guardarmi nel profondo e di capire cosa è essenziale e cosa non lo è. In particolare, ho compreso che una condizione di benessere deriva dall'interazione pacifica e armoniosa tra ciò che c'era prima e ciò che è adesso. Bisogna far comunicare le due "identità", lasciare la porta aperta e mai, invece, rifiutare quel che si è stati prima. Bisogna ricordare che noi oggi siamo quel che siamo anche grazie a quello che eravamo prima. Senza questa condizione, non avremmo avuto la possibilità di crescere, di ricercare la felicità, di sbarazzarci di un involucro troppo stretto per mostrarci in tutto il nostro vero splendore.

> *La migliore risposta all'odio è studiare, farsi una cultura, informarsi su ciò che ci circonda e, soprattutto, dimostrare tutto l'amore per la vita nonostante le difficoltà*

Che consiglio dai ai giovani che aspirano a emergere nel mondo della poesia?
Sicuramente quel che posso dire è di leggere tanto, far propri i modelli dei grandi poeti del passato e del presente e, dopo averli assimilati con grande cura, sbarazzarsene per trovare la propria personale voce. Ritengo soprattutto che occorra leggere tanta poesia contemporanea per acquisire i mezzi di espressione più appropriati per l'attuale panorama poetico e per, eventualmente, rinnovarli con il proprio personale contributo. Guai ad avere smania di pubblicare. Anche qui vale quanto detto sopra: bisogna avere tanta pazienza, umiltà e predisposizione spassionata all'ascolto.

Quali sono i tuoi progetti letterari futuri?
Nella primavera 2019 una selezione di miei testi, editi e inediti, apparirà sul prossimo Quaderno di Poesia Contemporanea, edito da Marcos y Marcos. Si tratta della più importante antologia di poesia under 40 che, ogni due anni, raccoglie le sette voci più interessanti del panorama poetico italiano. Inoltre, tra la fine dell'anno e l'inizio del 2020 uscirà il mio nuovo libro di poesia, a cui ho iniziato a lavorare da qualche mese, per un editore importante e di cui sono davvero felice e orgogliosa.

RIFLESSIONI DOPO IL WORLD FORUM ON URBAN FORESTS

di **Giulia Tardio**, 20 anni

"Un albero non è di destra o di sinistra"

In tema ambientale servono scelte politiche lungimiranti, non solo quelle pensate per le scadenze elettorali

Bastano piccole cose per iniziare bene la giornata: il profumo del caffè dalla cucina, il sottofondo della sigla del telegiornale, quella brezza di aria pura che entra dalla finestra. Pura... diciamo solo "aria", o quantomeno quello che ne resta dato che, escluso l'ossigeno, c'è ben poco di sano in quell' accozzaglia di tossine che ci troviamo a respirare. Del resto, il mondo va così: a meno che non si vada a fare una gita fra le montagne di Heidi, ci tocca ignorare il progressivo avvelenamento della nostra aria, del nostro ambiente, della nostra vita. O forse no. Avete mai sentito parlare di "foreste urbane"? Si tratta di un tentativo di combattere i problemi ambientali attraverso l'introduzione di un po' più di verde nel desolante grigiore delle nostre città. Grazie alla presenza di boschi, gruppi di alberi o anche singole piante, infatti, si otterrebbero un gran numero benefici: effetti positivi sul clima e sulla temperatura, miglioramento della qualità dell'aria, riduzione del consumo di energia, nuove forme di economia.

Per non parlare della prevenzione delle malattie e dell'aumento del benessere, dal momento che gli spazi verdi incoraggiano stili di vita più attivi e riducono gli stress urbani. In virtù della sempre più grande importanza che sta rivestendo la questione della forestazione urbana, dal 28 novembre al 1 dicembre si è tenuto a Mantova il primo World Forum on Urban Forests, a cui hanno partecipato numerosi esperti provenienti da tutto il mondo per discutere dei benefici che possono derivare dalla presenza di oasi di verde negli spazi urbani. Sicuramente in questo molti Paesi, europei e non, ci danno il buon esempio: a Parigi troviamo già casi di micro-agricoltura urbana, nel Canada la legge sulla conservazione degli alberi in città è quella che ha ottenuto più voti.

"Melbourne ha lanciato un piano per aumentare la copertura arborea dal 22% al 40% entro i prossimi vent'anni; ci sono città che stanno facendo scelte forti perché si rendono conto che il cambiamento climatico è una sfida reale", ci dice Simone Borelli, responsabile Agroforestry and Urban and Periurban Forestry della FAO. In definitiva, gli alberi sembrerebbero davvero i migliori alleati degli uomini per contrastare il surriscaldamento globale.

"Ma manca la politica", afferma l'architetto e urbanista Stefano Boeri, sostenuto in questo anche dal giornalista ambientale Emanuele Bompan. "Servono gli investimenti e un governo che abbia l'ambiente come vero faro guida e non come una delle tante tematiche di seconda linea che viene affrontata nei ritagli di tempo libero e affidata, quando va bene, al ministero dell'ambiente". Del resto, come osserva Borelli: "Non c'è niente di più neutrale di un albero: un albero non è di destra o di sinistra, ma il rischio è che la politica si sia abituata a scelte che hanno la lungimiranza della prossima scadenza elettorale".

Ma c'è forse chi riveste un ruolo ancora più determinante di quello dei politici: noi cittadini! La verità è che non siamo disposti a fare sacrifici: non rinunciamo mai alla macchina anche per le brevi distanze, facciamo la raccolta differenziata un po' come viene, accumuliamo plastica su plastica... Ma la natura non è una schiava al nostro servizio che sforna a iosa materie prime ad ogni schiocco di dita. "I politici saranno pronti quando sarà pronto il popolo; associazioni di cittadini volenterosi possono fare la differenza: molti spazi verdi soprattutto in periferia sono nati grazie allo sforzo dei cittadini" dice Simone Borelli.

È essenziale, quindi, che noi per primi impariamo a considerare l'ambiente un bene di cui prendersi cura: è dovere di tutti impegnarsi per consegnare alle nuove generazioni un mondo in condizioni migliori di quelle in cui lo abbiamo ricevuto e non solo di chi ha fatto di questa missione un lavoro: tutti, nel quotidiano, possiamo essere dei piccoli ecologisti.

Ascolta l'intervista a Stefano Boeri

Ascolta l'intervista a Emanuele Bompan

Ascolta l'intervista a Simone Borelli

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

L'UMANITÀ NELLA FOTOGRAFIA

La diversità rende meraviglioso il mondo: a tu per tu con Steve McCurry

Gli studenti incontrano il celebre fotografo in occasione dell'inaugurazione della mostra "Una testa, un volto. Pari nelle differenze" a Bologna

Un fotografo eccezionale, che diffonde in modo genuino e artistico le sue idee sul mondo, che non teme il giudizio altrui pur avendo uno sguardo che attualmente contrasta – purtroppo – con la maggior parte delle convinzioni popolari.

Per alcuni di noi l'incontro con Steve McCurry è stata quasi una "questione di famiglia": il nonno della nostra compagna di classe Anna è un fotografo professionista e l'ha cresciuta trasmettendole per quest'arte un amore alimentato anche dagli scatti di McCurry, portandola sin da piccola a visitare le mostre delle sue foto tra Ferrara, Forlì e Bologna.

Steve McCurry ha girato il mondo per catturare attimi ed emozioni, non solamente di singole persone ma anche di intere popolazioni e culture, attraverso "semplici" immagini. È anche questo che ci ha spinto ad andare ad ascoltarlo. Abbiamo voluto cogliere quest'opportunità, più unica che rara, offerta dall'incontro organizzato dalla Biennale della Cooperazione e con l'occasione visitare la sua mostra "Una testa, un volto. Pari nelle differenze" che rimarrà a Palazzo D'Accursio (Bologna) fino al 6 gennaio.

Dalle sue parole traspare una forte passione per visitare, osservare e capire ogni singola cultura o popolazione che arricchisce il mondo, anche quelle più variegate e remote. È questo modus operandi che rende le sue fotografie così crude e senza filtri, che saltano subito all'occhio e che arrivano dritto al cuore.

Nel suo lavoro e nell'approccio con le persone che incontra nei viaggi mette tanta umanità, cercando sempre di scoprire l'autentica vita e la cultura del luogo. Ognuno di noi oggi dovrebbe conoscere e approfondire la realtà di questo mondo, senza farsi condizionare dalle altre persone e dalle ormai abituali dicerie. Per noi elaborare un'idea personale sulle cose è fondamentale, non solo per diventare cittadini consapevoli ma anche per la buona riuscita del corso di cinematografia che stiamo seguendo a scuola: cercare di capire per approfondire e dare una narrazione funzionale al prodotto è alla base del nostro percorso.

Steve McCurry guarda alla diversità non con superiorità

ma con estremo rispetto, o meglio ancora con ammirazione: è la diversità a rendere questo mondo meraviglioso. Un approccio fondamentale in quest'epoca che tende all'esclusione, nella quale la xenofobia sta avendo il sopravvento; parlando della politica americana, ci ha spiegato i suoi concetti di accoglienza, uguaglianza e soprattutto umanità, conquistandosi gli applausi di tutta la Sala del Podestà di Palazzo Re Enzo in cui si è tenuto l'incontro.

Le sue opere racchiudono l'anima dei soggetti che ritraggono: a guardarle si prova un enorme rispetto, quasi un senso di gratitudine perché è come se stessero raccontando se stesse senza pretendere nulla in cambio dallo spettatore.

"Nelle mie foto quello che colpisce non è la storia che c'è dietro, ma quello che trasmette", dice McCurry. Ed è questo che distingue un buon fotografo da un altro: il saper trasmettere un sentimento anche con scene di vita che possiamo vedere tutti i giorni.

di ***Alice Di Summa, Alessandra Piani, Anna Rebeschini, Francesco Reggiani, Luca Sarraco***
del terzo e quarto anno del corso DOC, Liceo Laura Bassi, Bologna

1 STATI UNITI

Davvero sorprendente il risultato delle elezioni di Mid-term che si sono svolte negli Stati Uniti lo scorso 6 novembre. Questo consueto appuntamento della politica americana ha visto una conferma a metà di Donald Trump, per quanto riguarda il Congresso, ma anche una grande affermazione dei candidati più di sinistra del Partito Democratico, soprattutto alla Camera dei Rappresentanti, a conferma dell'impatto che ha avuto la candidatura alla Casa Bianca del socialista Sanders nel 2016. Su tutti, spiccano quattro donne: Alexandria Ocasio-Cortez, Ilhan Omar, Ayanna Pressley e Rashida Tlaib, lanciate dal movimento Justice Democrats.

2 FRANCIA

Impressionante la mole e la durata delle proteste che stanno squassando da settimane la Francia a causa del rincaro del prezzo del carburante. Il movimento dei Gilet gialli, trasversale e difficile da collocare politicamente, sta letteralmente paralizzando il Paese, oltre ad aver messo quasi sotto assedio Parigi. Ha contribuito a determinare il crollo di popolarità di un Macron che ormai è inviso a tre francesi su quattro, lasciando presagire un esito disastroso per il suo partito in vista delle prossime Europee. Sarà interessante vedere chi se ne avvantaggerà: la sinistra radicale di Mélenchon o l'estrema destra di Marine Le Pen?

3 REGNO UNITO

È il momento più difficile per la premier Theresa May, alle prese con la gestione del post-Brexit e con il rischio di una rottura totale con Bruxelles che darebbe luogo a quella "hard Brexit" invocata dalla frangia più estrema dei Tories. Dopo due anni di trattative, il Regno Unito e l'Unione Europea sono giunti a un accordo che favorisce il distacco del primo senza traumi eccessivi. Peccato che questa prospettiva sia in contrasto con i desiderata di coloro, tra cui i ministri che si sono dimessi di recente, che contestano alla May di essere stata troppo morbida nelle trattative e di non aver difeso a sufficienza l'interesse nazionale.

4 ITALIA

Si è svolta lo scorso 24 novembre, a Roma, una grande manifestazione contro la violenza sulle donne, alla vigilia della Giornata mondiale dedicata a questo tema, purtroppo tornato di grande attualità a causa non solo dell'elevato numero di femminicidi che ha caratterizzato il nostro Paese dall'inizio dell'anno ma anche dell'ascesa al potere di personaggi che del maschilismo e della misoginia hanno fatto le proprie bandiere. Trump e Bolsonaro, da questo punto di vista, altro non sono che la punta dell'iceberg, in un mondo sempre più volgare e feroce in cui la difesa dei diritti è ormai il vero discrimine fra progressisti e reazionari.

5 MONDO

È andata in onda, lo scorso 27 novembre su Raiuno, la prima puntata de *L'amica geniale*, la serie tv prodotta da HBO e RAI e tratta dai romanzi di Elena Ferrante. La Ferrante, scrittrice di grandissimo valore di cui, tuttavia, non è nota l'identità, è un fenomeno che va ben al di là dei nostri confini nazionali, essendo amatissima anche negli Stati Uniti, al punto che *The New Yorker* si è occupato spesso di lei. L'opera si ambienta nella Napoli degli anni Cinquanta e racconta la storia di due bambine povere ma molto brave a scuola, desiderose di diventare scrittrici, di cui solo una riuscirà a proseguire gli studi.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.

LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.

#CHIAMATECILLUSI

LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

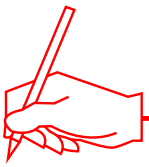
Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro
l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino
cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

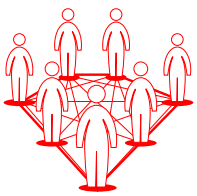


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente
fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore
delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER